

SPAGNA

Concluso il congresso dei comunisti spagnoli

Iglesias rieletto segretario ora punta a rilanciare il PCE

Sessantanove i voti favorevoli, 31 contrari e due astenuti - «Dobbiamo superare le diversità interne col lavoro e la partecipazione di tutti» - Carrillo accetta il risultato e assicura che non lascerà il partito

Nostro servizio

MADRID — Nella notte di domenica, quando la fatica di cinque giorni di duro dibattito ripescchiante in modo spesso drammatico le divisioni interne del PCE e la speranza in una soluzione il più possibile unitaria avevano dato all'XI Congresso dei comunisti spagnoli un volto metà ridente e metà apprensivo, con luci di allegria genuina per la chiusura del capitolo congressuale e ombre di preoccupazione per quello nuovo che stava per aprirsi, Gerardo Iglesias — rieletto da qualche minuto segretario generale — ha improvvisamente un saluto ai delegati: mettiamoci a lavorare, ha detto in sostanza, per chiudere una volta per tutte la crisi prolungata che abbiamo vissuto, a lavorare da domani così come siamo, un partito che rispetta le diversità interne, che deve avere la volontà di superarle col lavoro e la partecipazione di tutti, anche di quelli che hanno abbandonato le file del PCE negli ultimi anni.



MADRID — Gerardo Iglesias dopo la rielezione a segretario del Partito comunista spagnolo

Gerardo Iglesias e tutti coloro che ne hanno sostenuto le tesi di rinnovamento, di recupero e di rilancio del PCE nella realtà spagnola creatasi dopo le elezioni del 28 ottobre dell'anno scorso, non ignorano le difficoltà che dovranno affrontare: rieleto nel Comitato Centrale con 413 voti su 755 che è il voto più alto rispetto a quelli che nei giorni scorsi avevano approvato il rapporto del Comitato Centrale uscente e le tesi politiche, riconfermato poi alla più alta carica del partito con 69 voti favorevoli, 31 contrari e 2 astensioni, Gerardo Iglesias non è, come insinuava ieri una certa stampa madrileña, un «leader dimezzato», o il capo di «mezzo partito comunista».

Egli ne assume di nuovo la direzione con un prestigio in aumento pur avendo davanti a sé quella realtà lacerata che a se stessa caratterizza tutta la fase congressuale e che il Congresso non ha fatto che confer-

mare. Santiago Carrillo ha ripetuto, dopo la proclamazione dei risultati, di accettarli così come sono e di non avere nessuna intenzione di abbandonare il Partito assieme ai compagni che hanno avuto posizioni coincidenti con le sue. Ma l'ex segretario generale ha insistito nel sottolineare «la permanenza della crisi del PCE: una crisi — mi sia permesso di dirlo a titolo personale — che Carrillo non ha certo contribuito ad attenuare presentandosi oggettivamente, fin dalla fase preparatoria del Congresso, come l'ispiratore di una lotta senza quartiere contro la direzione uscente nonostante i positivi risultati da essa ottenuti alle elezioni amministrative del maggio scorso: dal 3,9 all'8 per cento dei voti comunisti».

Sia chiaro che qui non si mettono in discussione né le personalità, né i meriti storici dell'ex segretario generale di cui ho sentito parlare con rispetto e ammirazione, ma anche con doloroso stupore da parte di moltissimi delegati di base, non tanto per le posizioni politiche da lui assunte e accentuate difese, quanto per il modo col quale aveva cercato di farle trionfare contro un gruppo dirigente che si dichiarava «corresponsabile» con lui della

disfatta elettorale del 28 ottobre e, prima ancora, della perdita di 120 mila iscritti su 200 mila e che di conseguenza innescava sulla necessità di rinnovare il Partito prima di tutto sui metodi di direzione e poi nella sua linea politica. Poiché questo XI Congresso, che difficilmente sarà dimenticato da delegati e osservatori, non ha apparentemente superato le divergenze esistenti, è stato allora «un congresso per niente, inutile» come affermava qualcuno? Direi di no. Al contrario: al di sopra e al di là delle divergenze non sanate, delle lacerazioni non rimosse, questo XI Congresso ha mostrato prima di tutto un partito ricco di forze, certamente diviso ma forse meno di quanto non abbiano fatto apparire le forzature e gli artifici della polemica personale, un partito nel quale quasi tutti i dirigenti «storici» — da Dolores Ibarruri, riconfermata presidente all'unanimità, a Sanchez Montero, a Horacio Inganzo, a Santiago Alvarez, a Marcelino Camacho, a Lopez Raimundo — si sono schierati accanto ai giovani del nuovo gruppo dirigente, dove la volontà di lavorare per l'unità interna è maggioritaria e reale.

Non dimentichiamo d'altro

canto la profonda diversità delle motivazioni che animavano i cosiddetti «carrillisti», molti dei quali si sono manifestati come tali non per opzione politica e soprattutto non per volontà di rottura ma per comprensibili ragioni sentimentali e affettive nei confronti del «vecchio leone» che ai loro occhi incarnava pur sempre, anche in una battaglia sbagliata e pericolosa per l'unità del partito, trenta anni di storia, di lotte, di sacrifici culminati col ritorno del PCE alla legalità.

Quanto potenziale unitario è a mio avviso la prima indicazione che ha dato l'XI Congresso del PCE e che mi permette di dire, senza ottimismi di manie, che il PCE ha in sé le forze per superare una crisi che non è stata mercolata scema ma che si trascina ormai da più di tre anni e che da tre anni era andata aggravandosi in tutte le direzioni senza che potessero porvi riparo né le misure amministrative, né i compromessi tattici, né i richiami alla disciplina.

Mettendo il dito sulla piaga attraverso l'analisi delle cause di questa crisi, interne ed esterne, nazionali e internazionali, questo Congresso — e qui risiede la seconda motivazione della sua importanza — costituisce un passo avanti importante

verso la ricerca di una unità non formale, una tappa che può essere decisiva per la rinascita e il rilancio del PCE se appunto tutti i suoi membri, di vertice e di base, sapranno rispettarne veramente i risultati e operare in quella linea di apertura ai problemi attuali della Spagna e delle sue forze lavoratrici e popolari, in quella linea di pace, di disarmo e di indipendenza dai blocchi che il congresso ha approvato.

Ma questo ormai è compito del PCE, dei comunisti spagnoli che, come aveva detto tre giorni fa il rappresentante dell'emigrazione spagnola in Svizzera, erano stati fieri del loro partito ed ora lo erano assai meno nella confusione provocata da una grave «crisi di identità». Con l'identità ritrovata, i comunisti spagnoli possono e devono ritrovare l'unità e l'orgoglio del loro partito nell'interesse della Spagna democratica. Prima di tutto, della sinistra spagnola, della sinistra e del movimento operaio europeo e mondiale in seguito.

Ieri pomeriggio il segretario generale rieletto Gerardo Iglesias ha avuto un cordiale e fraterno colloquio con i compagni Paolo Bufalini della Direzione e Angelo Oliva del Comitato Centrale che avevano assistito ai lavori del Congresso come rappresentanti del PCI. Durante i lavori del Congresso i nostri compagni avevano avuto un incontro con i compagni Jesus Montané, della segreteria e Eloy Valdes, vice responsabile della Sezione internazionale del Partito comunista di Cuba.

L'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia e solidarietà, ha permesso uno scambio di opinioni e di informazioni sulla situazione internazionale, in particolare del Medio Oriente e dell'America Centrale e sulla lotta dei due partiti per soluzioni politiche che favoriscano la distensione e il diritto dei popoli alla propria indipendenza e alla pace.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Dopo oltre due anni di «congelamento» per scelta esclusiva del governo italiano, si è riunita ieri la tredicesima sessione della commissione mista per la cooperazione economica e tecnico-scientifica fra l'Italia e l'Unione Sovietica. L'iniziativa è stata di parte italiana e, a quanto è stato possibile sapere, è stata bene accolta dai sovietici, anche in considerazione dell'evidente significato politico distensivo che essa viene assumendo nell'attuale difficile contesto internazionale.

Resta ancora irrisolta la questione dell'acquisto italiano di gas siberiano (quello che raggiungerà l'Europa occidentale all'inizio del prossimo anno attraverso il gasdotto Urengoi-Uzhorsk) e il governo Craxi è ancora diviso sul suo interno sull'opportunità di superare la ormai famosa «pausa di riflessione», ma né la parte italiana né quella sovietica hanno ritenuto impraticabile il terreno di un miglioramento degli attuali rapporti di inter-cambio anche in assenza di un accordo su questo specifico problema.

Al sovietico la questione gas sta molto a cuore. Di fatto, comunque, è già chiaro — anche alla parte sovietica — che, sulla faccenda gas, le bizzie politiche di una parte della maggioranza parlamentare (soprattutto oggi PSDI e PLI) sono già in secondo piano rispetto alle esigenze dell'ENI di rinegoziare nuove

ITALIA-URSS

Tra Mosca e Roma disgelo commerciale

Ripresi i colloqui della commissione mista - Irrisolta la questione del gasdotto

condizioni che tengano conto della mutata situazione di mercato. In secondo piano, non significa però che esse siano state debellate. E, proprio da parte dell'ENI sono infatti venuti ripetuti inviti al governo a togliere gli ostacoli politici (quelli tecnici sono ormai comunemente ritenuti inesistenti) alla conclusione di una trattativa che potrebbe essere di grande utilità per il nostro paese.

Giovanni Migliuolo. Domenica è arrivato il sottosegretario agli esteri Bruno Corti e già ieri si sono svolti i primi incontri con la delegazione sovietica, guidata dal primo viceministro del Commercio estero Nikolai Komarov. Oggi è prevista la firma del protocollo. È prevedibile che la delegazione italiana abbia insistito sul punto per noi più rilevante, cioè sulla possibilità di ridurre il disavanzo italiano in modo sensibile e in tempi rapidi. Infatti, se è vero che il tasso d'incremento delle esportazioni italiane verso

l'URSS ha superato nei primi nove mesi di quest'anno quello delle esportazioni sovietiche verso l'Italia e che questo dato ha consentito di ridurre il saldo passivo di circa il 5 per cento (i sovietici dicono, secondo i loro dati, del 23 per cento), tuttavia siamo ancora lontani dalle esigenze di riequilibrio avanzate dall'Italia.

Nel luglio scorso una importante delegazione governativa e imprenditoriale pubblica e privata (Merloni, Prodi, Reviglio, Ossola e altri) pose ai sovietici la questione di un loro impegno riequilibratore, ma da allora si era avuta l'impressione che fosse l'Italia a non avere alcuna iniziativa concreta in materia, mentre da parte sovietica si è continuato a manifestare un'ampia disponibilità in tal senso. Tra l'altro è noto che l'URSS necessita di impianti e beni strumentali, specie nel delicato settore agro-industriale. Si tratta ora di vedere se alla disponibilità di principio farà seguito un piano articolato, magari concordato direttamente a livello dei ministri. Che le prospettive per gli imprenditori italiani continuino a mantenere buona parte della loro, è un'altra, il recentissimo accordo tra la «FATA» e la «Promeshim-port» per la fornitura all'URSS di un impianto per la produzione di imballi: valore 21 milioni di dollari.

Giulietto Chiesa

EST-OVEST

Ceausescu propone un vertice fra NATO e Patto di Varsavia

DISARMO

I sindacati europei chiedono di partecipare alla conferenza di Stoccolma

BUCAREST — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha proposto la convocazione di un vertice dei ministri degli esteri della NATO e del Patto di Varsavia per un rilancio dei negoziati di Ginevra sul disarmo. Secondo quanto riferisce l'agenzia romana «Agerpress», la riunione dei ministri degli esteri dei due blocchi dovrebbe servire a superare il momento critico attuale. Il presidente romeno intende anche promuovere anche un incontro «più urgente possibile» fra il ministro degli esteri sovietico e il segretario di stato USA per organizzare un incontro fra Reagan e Andropov.

Secondo Ceausescu, per superare l'attuale stato di tensione è necessario interrompere l'installazione dei nuovi missili americani in Europa, smobilizzare quelli già esistenti nell'Europa occidentale, e bloccare il trasporto di nuovi missili a

medio raggio dagli Stati Uniti all'Europa. Parallelamente, Ceausescu chiede all'Unione Sovietica l'annullamento e la non applicazione delle misure di risposta annunciate: lo spiegamento in Cecoslovacchia, nella RDTE e vicino alle coste statunitensi di nuovi missili nucleari. Una volta ripresi i colloqui di Ginevra, Ceausescu prevede la costituzione di una commissione congiunta fra i paesi europei della NATO e del Patto di Varsavia, per seguire l'andamento.

La diplomazia romena è impegnata anche nella preparazione della conferenza dei paesi balcanici per la denuclearizzazione della regione. Domenica, il primo ministro greco Papandreu si è incontrato con il presidente romeno a Bucarest; ai primi dell'anno prossimo è prevista una riunione di esperti di Grecia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia per discutere il progetto di denuclearizzazione.

BRUXELLES — La Confederazione europea dei sindacati (CES) invierà una propria delegazione alla prossima conferenza di Stoccolma sul disarmo in Europa. Ciò allo scopo di «fare pressione» sui partecipanti alla conferenza affinché si giunga a una positiva conclusione che riporti un clima di distensione e di dialogo tra i blocchi. Lo ha riferito ieri il presidente della CES Georges Debunne, durante una conferenza stampa in cui ha presentato i contenuti della conferenza sulla politica economica e sociale in Europa che indetta dalla stessa CES, si terrà il 4 e 5 aprile prossimi a Strasburgo.

Riferendo sul dibattito avvenuto nell'ultimo riunione del Comitato esecutivo CES, durante la quale sono stati deplorati il fallimento del vertice CEE di Atene e la sospensione «sine die» dei negoziati di Ginevra

sugli euromissili e sulle armi strategiche, Debunne ha affermato, circa quest'ultima questione, che la CES spera che la conferenza di Stoccolma possa consentire di «sbloccare» una situazione estremamente pericolosa. Proprio per questo — ha aggiunto — si sta esaminando con le autorità svedesi la possibilità di inviare una delegazione ufficiale dei sindacati europei a Stoccolma per influenzare positivamente l'atteggiamento del partecipante all'incontro.

Quanto alle questioni più strettamente economiche, la CES rivendica un programma di superamento della crisi della CEE che si basi sulla riforma della politica agricola comune, sulla soluzione del problema degli squilibri di bilancio e sull'aumento delle risorse per affrontare «più efficacemente» i problemi dell'occupazione in Europa.

CILE

Attentato a Insunsa, medico del Vicariato

SANTIAGO DEL CILE — Prima gli hanno distrutto l'automobile, poi hanno dato fuoco alla sua abitazione. Mario Insunsa, psichiatra, impegnato da anni nella difesa dei diritti umani presso il Vicariato della capitale cilena, è stato così avvertito da squadracce facilmente riconoscibili come agenti in borghese della polizia segreta di Pinochet. Solo il rapido intervento dei vicini ha permesso a Insunsa e alla sua famiglia di trovare scampo dalle fiamme.

Mario Insunsa da anni si batte nelle vicende delle sparizioni dei sequestrati, delle torture praticate dal regime. In particolare, Insunsa studia le reazioni e gli effetti delle torture e dei maltrattamenti sulla psiche. L'attività del Vicariato e della Chiesa cilena in questo campo è sempre stata estremamente forte e coraggiosa, di recente i vescovi hanno scomunicato tutti i torturatori del regime. Probabilmente, dunque, che l'attentato a Insunsa fosse una minaccia più estesa.

La famiglia degli Insunsa è composta di militanti e dirigenti democratici tutti particolarmente inviati al regime. Un fratello, Jaime, è il vice responsabile nazionale del «Movimento democratico popolare», che raggruppa l'opposizione di sinistra. Sergio è in esilio a Roma, Jorge, in esilio da qualche anno a Parigi. Il membro della direzione del partito comunista ed era direttore de «El siglo» durante l'esperienza di governo di Unidad Popular.

URUGUAY

I partiti chiedono l'ammnistia

MONTEVIDEO — Il «PIT», l'organizzazione intersindacale dei lavoratori, ha indetto una giornata di mobilitazione nelle fabbriche per l'ammnistia e la libertà dei prigionieri politici. Nei quartieri e davanti alle fabbriche sono state raccolte migliaia di firme.

La questione dell'ammnistia è stata al centro delle convenzioni del partito «bianco» e di quello «colorado», conclusi ieri nella capitale uruguayana. I due partiti sono stati legalizzati dal regime ma qualche mese fa hanno interrotto il dialogo avviato con i militari per i quali non hanno riscontrato alcun segnale concreto di volontà di cambiamento.

In una dichiarazione, resa nota al termine dei lavori, il partito «colorado» ha chiesto che le elezioni indette per il 1984 — si realizzi con la partecipazione di tutti i partiti e di tutti i cittadini. Ancora, si chiede che il Paese sia messo in grado di recuperare il clima di libertà necessario per sviluppare una campagna elettorale democratica secondo la tradizione interrotta con il golpe militare del giugno 1973.

Il congresso colorado ha approvato inoltre una mozione di solidarietà con il giornale «El dia», recentemente perquisito e chiuso dal regime. Molti degli interventi hanno messo in rilievo l'esistenza tra le forze armate di uomini convinti della esigenza di tornare alla democrazia. A questi è stato rivolto l'invito ad abbandonare la linea di chiusura del presidente Alvarez.

GRAN BRETAGNA

L'IRA rivendica l'attentato Controlli eccezionali a Londra

Dal nostro corrispondente LONDRA — La polizia londinese cerca di ricostruire la storia di un Austin 1300 TG, con targa KPF 252 K, di colore azzurro, e fa appello al pubblico per vedere se qualcuno si ricorda di averla vista, dove e quando, chi ne era al volante, come è stata parcheggiata. È l'automobile che è esplosa alle 13.21 di sabato scorso, dietro Harrods, provocando cinque morti e 92 feriti (20 ancora in ospedale, di cui cinque gravi). Le vetture usate dai terroristi possono essere state due: la prima parcheggiata di buon'ora, la seconda (con l'ordigno già innescato) arrivava a prenderne il posto all'ultimo momento.

Con una dichiarazione da Dublino, l'IRA si è attribuita la responsabilità ma dice che si tratta di un attentato «non autorizzato» e assicurato che questo tipo di azione non sarà ripetuta. La Camera dei Comuni ha

ieri discusso il tremendo fatto di sangue e tutti i settori si sono associati al cordoglio e alla condanna: «Non cederemo alla violenza — è stato affermato — siamo più che mai determinati a difendere la democrazia e i valori civili». Il ministro degli Interni, Leon Brittan, ha spiegato le eccezionali misure preventive ordinate per garantire un Natale tranquillo alla cittadina. Il centro di Londra è presidiato a saturazione. Sono stati aumentati di varie centinaia gli effettivi degli agenti in divisa che perlustrano a piedi.

È stato anche accresciuto il numero degli agenti in borghese della squadra investigativa CD. Sono state aggiunte altre pattuglie con cani poliziotto. In speciale modo si conta sull'istituzione di un servizio di pattuglie, 24 ore su 24, a bordo di auto pronte ad intervenire alla minima segnalazione di pericolo.

Antonio Bronda

Brevi

I «Pershing 2» a giorni operativi in RFT?

BONN — I primi missili americani a medio raggio «Pershing 2» arrivati in Germania il mese scorso, diventeranno operativi alla fine della settimana, secondo quanto ha dichiarato ieri il sottosegretario alla Difesa Wuerzbach.

Per «Newsweek» Andropov sarebbe grave

NEW YORK — Il presidente sovietico Andropov soffrirebbe di nefropatia diabetica e non avrebbe che diecimila mesi o due anni di vita, secondo quanto sono la rivista americana «Newsweek», citando una anonima fonte medica sovietica.

Salvador: D'Aubuisson candidato alla presidenza

SAN SALVADOR — L'esponente dell'estrema destra salvadoregna, maggiore Roberto D'Aubuisson, attuale presidente dell'assemblea costituente, concorrerà alla carica di capo dello Stato nelle elezioni del 25 marzo prossimo.

Attentato a Pamplona

MADRID — Un ordigno è esplosa la notte scorsa a Pamplona, davanti a una filiale del banco di Vizcaya. Ingenti danni, ma nessun ferito.

Il cardinale Glemp invitato in URSS

VARSAVIA — Il primate polacco cardinal Jozef Glemp è stato invitato dal Patriarcato ortodosso russo Metropolita a recarsi ufficialmente nell'Unione Sovietica. Contatti sarebbero già in corso con l'ambasciatore a Varsavia.

COREA DEL NORD - BIRMANIA

Pyongyang: «Montatura il processo per la strage di Rangoon»

PYONGYANG — Il ministero degli Esteri della Repubblica popolare democratica di Corea in un recente memorandum accusa le autorità della Birmania di aver montato di sana pianta il processo contro alcuni cittadini della Corea del Nord accusati di aver realizzato l'attentato dell'ottobre scorso a Rangoon, in cui perirono diversi ministri sudcoreani durante una cerimonia al Mausoleo dei martiri. Il presidente sudcoreano Chung Doo Hwan si salvò perché giunse con un lieve ritardo alla cerimonia.

Nel memorandum di Pyongyang si afferma che nessun elemento è emerso, nel corso del processo, che possa accreditare le tesi che si è voluta a tutti i costi perseguire, secondo cui gli accusati erano agenti della RPD di Corea. Sulla base di tutti i resoconti disponibili e delle testimonianze della stampa internazionale, il memorandum mette in rilievo le palesi contraddizioni in cui sono caduti i giudici birmani.

Il processo — afferma il memorandum — ha fatto parte di un complotto cui il governo birmano si è prestato e che è stato organizzato dal regime della Corea del Sud e dagli Stati Uniti.

G. B.

Laburisti vicini ai «tories» nei sondaggi d'opinione

LONDRA — Per la prima volta dal 1981 una indagine demoscopica, condotta questa volta per conto del «Times», registra un sensibile aumento dei favori dell'elettorato per il partito laburista, che ha quasi raggiunto il livello del partito conservatore. L'indagine, infatti, ha rilevato il 39,5 per cento di appoggio per i laburisti, contro il 40,5 per i conservatori. All'alleanza liberal-socialdemocratica gli interpellati hanno dato un favore pari al 18 per cento. I favori per il partito laburista sono andati aumentando a partire dal 2 ottobre, giorno in cui Neil Kinnock successe a Michael Foot.

COMUNITÀ EUROPEA

Il Consiglio dei ministri tenta in extremis di bloccare il bilancio

I ministri degli Esteri scrivono al presidente del Parlamento europeo Dankert

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri della CEE vuole impugnarne il bilancio comunitario dell'84, ma non ha il coraggio di ricorrere alla Corte di Giustizia e chiede allora che le castagne dal fuoco gliene toglia il presidente del Parlamento. La vicenda, un po' deprimente, un po' allucinate, si è svolta ieri alla riunione dei ministri degli Esteri dei dieci. Gran Bretagna e Francia hanno sostenuto che il bilancio approvato la scorsa settimana dal Parlamento europeo va al di là delle competenze dell'Assemblea, perché blocca il tempo indeterminato il rimborso del contributo britannico, allarga le spese non obbligatorie e stabilisce un impegno per novecento miliardi di lire da destinare alla creazione di uno spazio industriale europeo. La strada per superare queste presunte violazioni di competenze è quella del ricorso alla Corte di Giustizia. Ma ad imboccare questa strada i ministri non sono unanimi. Allora Gran Bretagna e Francia hanno proposto di inviare una lettera al presidente del Parlamento, Dankert, che dovrebbe oggi firmare l'adozione del bilancio e trasmetterlo per la esecuzione alla Commissione. Nella lettera

si chiede a Dankert di rinviare la firma di adozione e di convocare una riunione triangolare (Consiglio, Commissione, Parlamento) per vedere la possibilità di una composizione della vertenza. Dankert, che si è già impegnato davanti al Parlamento ad adottare il bilancio nei tempi stabiliti, verrebbe messo in una situazione estremamente delicata. Il Parlamento, per il fatto stesso di partecipare all'incontro, smentirebbe la propria competenza e la propria sovranità. Dalla proposta si sono dissociate l'Italia e la Grecia, per le quali il Parla-

mento ha agito nella pienezza dei suoi poteri. Altri paesi come il Belgio e l'Olanda, pur consentendo all'invio della lettera, non ne condividono il contenuto. Riti il Consiglio sull'appello al presidente del Parlamento, invece che minacciare il ricorso alla Corte, Gran Bretagna e Francia ammettono implicitamente la debolezza delle loro argomentazioni, ma questa insistenza ad inceppare il funzionamento della Comunità indica che non si vuole trarre alcuna lezione dal fallimento del vertice di Atene.

Arturo Barioi

128 MILIONI per "Natale Insieme" Grazie alla collaborazione dei nostri Clienti 128.000 Panettoni sono già stati venduti. È il segno tangibile del successo dell'iniziativa "Natale Insieme" che destina per ogni panettone mille lire al Comitato italiano per l'UNICEF al fine di contribuire al programma di assistenza in favore di un miliardo di bimbi nel mondo. ... GRAZIE, dunque al nostri clienti e in particolare a: A & O - CONAD (Consorzio Nazionale Dettaglianti) - COOP Italia - CONTI Supermarket (Gruppo SUN) - LA RINASCENTE (Sma - Città Mercato) - GS Supermarket - BAROVERO Fratelli (Gruppo Lekkerland) - PAM - STANDA. E un grazie anticipato a chi, scegliendo un panettone "Natale Insieme", contribuirà a donare un sorriso al bambino del mondo. (COFAR & PINETA)

Per l'azienda importante per l'esperto tributario il fisco Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.772 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario! per questo da otto anni la rivista il fisco significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere 132 pagine in edicola, L. 5.500 abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 31 gennaio, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.